

I Ciompi

Libera mente



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Newsletter del Gruppo Consiliare Rifondazione Comunista - Sinistra Europea in Regione Toscana
<http://www.prcgruppotoscana.it> e-mail: info@prcgruppotoscana.it



N. 3
Luglio 2008

Sempre più poveri e soli. Necessario invertire la tendenza attuale

da *Il Manifesto* - Firenze del 20 luglio 2008

L'impegno e le priorità di Rifondazione Comunista per la tenuta della coesione sociale, messa a rischio dal quadro economico difficile e dalle politiche antisociali del governo di destra. Priorità avanzate nella definizione del DPEF regionale

Ci troviamo di fronte un quadro economico preoccupante, caratterizzato sia a livello nazionale che regionale da una stagnazione di non breve durata.

Una tenaglia che vede il generale impoverimento della popolazione, compresa quella toscana, come ci dimostrano di volta in volta gli studi nazionali e regionali di ISTAT, CARITAS, IRPET. Sono sempre di più le famiglie che non riescono ad arrivare alla terza settimana del mese.

In questi giorni abbiamo approvato il nuovo piano sanitario regionale. Complessivamente un buon piano ma i tagli sulla sanità contenuti nella finanziaria varata dal governo di destra mettono gravemente a rischio il principio di stesso di universalità del sistema sanitario.

Per questa ragione abbiamo considerato, per noi dirimente, nella discussione sul piano sanitario, dare priorità alle risposte necessarie affinché universalità, equità e reale possibilità di accesso alle prestazioni sanitarie siano effettivamente esigibili e praticabili. Riteniamo indispensabile dare gambe a queste priorità, dando seguito, ad esempio, alla nostra proposta di istituzione di un "osservatorio regionale sull'equità" che vigili appunto sull'effettivo accesso delle prestazioni.

Già oggi sappiamo che il 53% di coloro che usufruiscono di prestazioni specialistiche hanno svolto, per evidenti motivi di celerità nelle risposte, la prima visita in strutture private, con un conseguente aggravio consistente della loro spesa sanitaria.

In questo contesto si iscrive l'importante appuntamento del nuovo DPEF regionale: di fronte ad una popolazione sempre più povera e anziana, devono essere incrementate le risorse per dare risposte ai problemi aperti che ci parlano di vecchie e nuove povertà. L'adeguato finanziamento del "Fondo della non autosufficienza" diventa per noi dirimente al fine di garantire diritti essenziali per cittadini e cittadine e per emancipare da una solitudine devastante le famiglie investite dall'intero peso dell'assistenza.

È necessario raggiungere: l'azzeramento delle liste di attesa per l'ingresso nelle RSA, il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata, l'aumento del numero dei cittadini fragili presi in carico dal sistema (e non ci riferiamo solo agli anziani).

Questa è per noi una scelta fondamentale, un segno chiaro di inversione delle politiche nazionali e che vede la Toscana compiere un intervento vero di redistribuzione del reddito dall'alto verso il basso, garantendo questa scelta investendo importanti risorse regionali. Queste le nostre priorità, perché riteniamo che – a fronte di una popolazione sempre più povera e più vecchia, non si possa lasciare il non autosufficiente solo di fronte alla sua condizione di estrema debolezza, e caricare famiglie già in forte difficoltà della necessità di assistenza continua alla persona colpita da questa condizione. Sarebbe a rischio la qualità della cura della persona e di vita della famiglia.

Questo è l'impegno di rifondazione comunista in una discussione difficile, proprio perché di fronte ad una coperta sempre più corta è necessario scegliere quali parti devono rimanere coperte. A nostro avviso queste devono essere rappresentate da quelle fasce sociali su cui la crisi già morde in modo pesante.

Gruppo consiliare Rifondazione Comunista- Sinistra Europea in Regione Toscana

L'analisi del DPEF votato dal Consiglio regionale nei giorni scorsi e i risultati ottenuti dal PRC ... a pagina 7

 **SINISTRA** europea



Tessere la rete delle vertenze sul territorio toscano

ATO rifiuti della Toscana sud: le ragioni di un ricorso

di Fausto Tenti*

All'interno del Piano Straordinario redatto ai sensi della LRT n. 61/2007 dall'ATO Toscana Sud, l'ex Presidente della Comunità di Ambito Aretina afferma che vi sono confluìti i risultati della pianificazione industriale prodotta dall'ATO7 medesima, così come quelli elaborati dagli ATO 8 e 9 di Siena e Grosseto: in realtà il Piano Industriale di Ambito della nostra Provincia semplicemente non esiste, a meno che non si voglia far credere che semplici linee di indirizzo e stati di avanzamento possano essere considerati atti pianificatori... ma non osiamo nemmeno pensare che si arrivi a tanto! Praticamente - siccome il Piano Straordinario consiste in una fotografia dell'impiantistica esistente e nel censimento dei vari servizi legati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti nelle 3 province interessate - esso dovrebbe prendere atto dei vigenti Piani Provinciali dei Rifiuti così come aggiornati e/o modificati alla luce dell'intercorsa pianificazione industriale. Quindi, il suddetto Piano Straordinario prende

atto del Piano Industriale di Ambito di ciascuna Provincia, che perlomeno per l'ATO Aretino non c'è, non essendo stato né adottato né tantomeno approvato. Da ciò discendono due considerazioni:

- 1) Un Piano Straordinario che prende atto di un qualcosa che non è stato né adottato né approvato è palesemente illegittimo;
- 2) Le semplici linee di indirizzo e stati di avanzamento approvati dall'ATO7 di Arezzo non possono in alcun modo essere considerati come atti di pianificazione, i quali abbisognerebbero di periodi di tempo necessari per presentare osservazioni tecniche e per innescare processi di partecipazione delle popolazioni interessate da queste operazioni così strategiche ed impattanti sulla salute e sull'ambiente di tutta la Toscana del Sud;

Quanto sopra - pienamente condiviso dai Comitati Aretini (Tutela Valdichiana - Tutela Valdichiana Sez. di Castiglion F.no - Per la salute e l'ambiente di Civitella della

Chiana - San Zeno Arezzo) nonché dalle associazioni veramente ambientaliste (WWF e Forum Ambientalista) ha costretto quest'ultima a dare mandato ad un legale di presentare ricorso giurisdizionale al TAR Toscana avverso il Piano Straordinario suddetto: abbiamo detto costretto, perché si è tentato in tutti i modi di convincere i decisori politici aretini di non battere ossessivamente il tasto dell'inesistente emergenza rifiuti della nostra Provincia, che li costringerebbe - oborto collo - a prevedere il sostanziale raddoppio (75.000 tonn/anno) dell'inceneritore di San Zeno sin dal Piano Straordinario!

*Assessore Ambiente Comune di Pergine V.no

Programmazione in tema di rifiuti: report di un fallimento

Detto del ricorso, facciamo una cronistoria dell'abortita pianificazione di ambito aretina:

1^ considerazione: il PRS 2006-2010 prevede il raggiungimento di ben precisi risultati, tra i quali una riduzione del 15% dei rifiuti urbani - entro il 2010 - rispetto ai dati del 2004. Ora, prendendo a riferimento il monte rifiuti 2005 dell'ATO7 (circa 200.000 t/a) e simulandone 230.000 al 2013, i tecnici aretini - nelle linee di indirizzo del Piano Industriale di Ambito aretino - rispettano sì il 15%, ma in più anziché in meno! Poniamo che tale risultato non sia possibile da raggiungere e quindi neanche da simulare nelle proiezioni. Infatti, in uno studio recente prodotto dallo staff dell'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana Annarita Brammerini e portato all'attenzione della Giunta Regionale, si evidenziano tre scenari al 2012 (riguardanti tutti gli ATO della Regione): nel 1° scenario si ipotizza una riduzione del 15% (obiettivo di legge) al 2012, nel 2° una stabilizzazione vera (e non finta come quella dei tecnici dell'ATO Aretino!) al 2012, nel 3° - caso più pessimistico - un incremento dell'1,1% della produzione di rifiuti sempre al 2012, rispetto al monte rifiuti 2006 (da notare che in tutte e 3 le ipotesi viene simulato il raggiungimento del 65% di RD al 2012). Ora, partendo dalle circa 205.000 t/a prodotte dal nostro ATO nel 2006, proiettando un incremento dell'1,1% della produzione annua fino al 2013, avremmo poco più di 220.000 t/a e non 230.000! E - ripetiamo - trattasi dell'ipotesi più pessimistica!

2^ considerazione: sempre il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010 ed anche il Piano Regionale di Azione Ambientale prevedono il raggiungimento del 55% di RD entro il 2010: nelle suddette linee di indirizzo il raggiungimento del 55% di RD nell'area aretina è simulato addirittura al 2015!

3^ considerazione: Palibi sollevato dai tecnici aretini circa la necessità di autosufficienza a livello provinciale aretino (nel più ampio ambito, comunque, dell'ATO Toscana Sud) cozza in modo clamoroso con il continuo aiuto e solidarietà che la Provincia Aretina continua (legittimamente e giustamente) a concedere all'Area Fiorentina, in difficoltà da sempre dal punto di vista impiantistico. Infatti, sono molti anni che la V.Sieve ed il V.no Fiorentino-Area Metr. F.na-ATO6, smaltiscono i propri rifiuti a Podere Rota (circa 118.000 t/a) ed addirittura da quest'anno tale discarica riceverà altre 90.000 t/a sempre dall'Area F.na, a causa della chiusura della Discarica di Case Passerini: si tratta di quasi 210.000 t/a, delle quali solo una parte passerà dal neo-Selettore di Podere Rota, mentre il resto verrà conferito - perlomeno in questa prima fase - tal-quale in discarica. Di contro, i rifiuti del sub-ambito ATO7 - sempre ovviamente smaltiti in tutti i nostri impianti - ammontano a 203.000 t/a! Si fa presente altresì che - da sempre - i rifiuti del

V.no Aretino e quelli provenienti dalla sub-area Casentino vengono smaltiti presso la medesima Discarica, e da ora in poi - con l'entrata in funzione a regime del Selettore - verranno appunto selezionati da quest'ultimo, ottenendo sovrappiù combustibile, scarti combustibili da FORSU e scarti combustibili da RD: la logica industriale, dettata dal prosieguo della collaborazione e sinergia tra AER (società proprietaria dell'inceneritore della Rufina) e CSAI (che gestisce la Discarica di Podere Rota ed il Selettore) benedetta anche dal rinnovo dell'accordo interprovinciale Arezzo-Firenze, dovrebbe condurre ad un'unica conclusione plausibile: cioè che TUTTO il rifiuto combustibile in uscita dal Selettore di Podere Rota (e non solo quello del Valdarno Fiorentino, Valdisieve e Valdarno Aretino, così come dichiarato nelle più volte citate linee di indirizzo) deve prendere la strada di Selvapiana-Rufina, non essendo razionale ed economico che la parte relativa alla sub-area Casentino venga dirottata all'inceneritore di S. Zeno:

PRIMO perchè - sia nella LRT n. 61/2007, sia nel Piano Industriale dell'Area Metropolitana-ATO6, sia nella deliberazione della Giunta Provinciale aretina n. 130 del 3.3.2008, si precisa - giustamente - che le sinergie con Firenze devono servire a raggiungere la cosiddetta autosufficienza di bacino;

SECONDO perchè ci sarebbe una manifesta illogicità nel trattare con il neo-Selettore di Podere Rota:

- i rifiuti indifferenziati provenienti dalla V.Sieve/V.no Fiorentino, dei quali il sovrappiù combustibile verrebbe incenerito alla Rufina, e le cui ceneri tornerebbero per la dimora nella discarica di Podere Rota (vedere accordo interprovinciale);

- i rifiuti indifferenziati provenienti dal V.no Aretino, dei quali il sovrappiù combustibile e gli scarti combustibili verrebbero inceneriti alla Rufina, e le cui ceneri tornerebbero per la dimora nella discarica di P.R. (vedere accordo interprovinciale);

ed invece

- i rifiuti indifferenziati provenienti dal Casentino **ASSURDAMENTE** inceneribili a San Zeno, e le cui ceneri poi comunque tornerebbero per la dimora nella discarica di P.R....

E' per tutte le considerazioni soprariportate - dimostrabili, anzi dimostrate - che riteniamo assurdo prevedere un aumento anche di 1 (una) tonn. della "taglia" dell'attuale impianto di San Zeno (flussi di trattamento autorizzati circa 44.000 t/a) che abbisognerebbe solo di un adeguamento di tecnologia tale da poter incenerire i cosiddetti "sovrappiù secchi raffinati", provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, oltre che - ovviamente - delle ultime e migliori tecniche disponibili per l'abbattimento dei fumi.

FT

Ampugnano: un progetto sbagliato da tutti i punti di vista

di Monica Sgherri*

Insoddisfante la risposta dell'assessore all'interrogazione sull'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano

ad un progetto fortemente impattante ambientalmente e socialmente come questo era necessario che emergesse con chiarezza il ruolo della Regione, rapportato con gli enti locali (soci pubblici della società aeroportuale senese) perché se ne affrontasse la fattibilità in ogni suo aspetto, a cominciare da quello ambientale con l'impegno – oggi invece assente – di realizzazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, impegno che dalla risposta in aula non è giunto. Fattibilità da sviscerare anche sotto l'aspetto di prospettive economiche, in quanto vi sono forti perplessità – al di là degli aspetti ambientali sopra citati – che si possano raggiungere bacini di utenza e di traffico aereo (fino a 490 mila passeggeri nei prossimi anni) come presente nel progetto del socio privato della società. Queste risposte erano doverose per due ordini di motivi: per il fatto che si parla di investimenti – con il coinvolgimento anche dei soci pubblici – per ben 20 milioni di euro con il forte rischio che in futuro, una volta non

Sono insoddisfatta e preoccupata per la risposta dell'assessore ai trasporti e urbanistica nell'aula del Consiglio Regionale, in quanto non ha sciolto nessun nodo e fugato nessuna preoccupazione che erano sollevati nell'interrogazione presentata sul tema dell'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano (Siena), di cui ero la prima firmataria. Di fronte

realizzati gli obiettivi economici dell'operazione, magari potrebbe venir richiesta una variante urbanistica con finalità edilizie motivate dalla necessità di ripianare le perdite subite. Il secondo motivo riguarda il fatto che, proprio perché la Regione punta ad un sistema integrato aeroportuale toscano, sarebbe stata necessaria anche da parte sua una valutazione delle potenzialità dei vari scali toscani, visto che è più evidente che quelle di Ampugnano non possono certo raggiungere il bacino d'utenza che è previsto nel progetto di ampliamento del medesimo. Sarebbe invece necessario – ha concluso Sgherri – che le risorse disponibili fossero utilizzate per il potenziamento del sistema ferroviario dell'area senese, vera necessità sia per i turisti che per i tanti pendolari che si spostano da quell'area in particolare verso quella fiorentina.

Domande e considerazioni che erano state sollevate anche in occasione della conferenza stampa dello scorso 27 maggio, tenuta presso il Consiglio Regionale da comitati ed associazioni che si battono contro l'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano, alla quale ho convintamente partecipato, nel corso della quale sono stati presentati i ricorsi al TAR dei comitati medesimi contro le delibere approvate dagli enti locali soci pubblici della società aeroportuale senese, con le quali si dà il via libera all'aumento di capitale funzionale alla realizzazione del progetto di ampliamento proposto da Galaxy, senza prevedere appunto nessuna procedura di VIA, facendosi in questo forti di un decreto regionale del 2003 che la escludeva e che era però riferito ad un progetto precedente il quale prevedeva opere di ampliamento estremamente minori rispetto a quelle previste oggi. Le risposte quindi non son giunte e la problematica rimane tutta in piedi in tutta la sua gravità.

*Capogruppo PRC - Regione Toscana

Cronistoria di vent'anni di errori e sprechi pubblici

di Angela Bindi *

L'Aeroporto di Ampugnano fu realizzato negli anni '30. Nel corso degli anni '90 la struttura consortile fu trasformata in Società per Azioni con l'ingresso nella compagine sociale di imprenditori privati locali e dell'Aeroporto di Firenze.

Nel 1998, si vuol portare la pista fino a 1.650 m, costruire una nuova aerostazione, piazzali ecc.

Si ipotizzano spese per oltre 8 miliardi di lire. Arrivano finanziamenti statali per 4 miliardi ottocento milioni di lire per adeguare le strutture; altri miliardi dalla Provincia. Nasce un comitato che si oppone al progetto.

Si decide di portare la pista non più a 1.650 m ma a 1.500. Le più svariate complicazioni impediscono l'avvio dei lavori.

La modifica della L.R. 79/98 sui criteri di VIA rende necessario il riesame dei progetti non ancora avviati, quindi l'aver ridotto da 1.500 m a 1.498 m la lunghezza della pista non impedisce alla Regione di chiedere la Procedura di Verifica (21.12.2000). Il consorzio dopo aver presentato i documenti e aver verificato le innumerevoli osservazioni di cittadini e Enti pubblici, chiede la sospensione della procedura e integra gli studi.

Nel 2001 va in crisi a livello mondiale il traffico aereo... Ampugnano vivacchia, si portano a termine i lavori di allungamento pista ma di traffico nemmeno l'ombra. Le perdite aumentano. Nel 2002 la Regione emana il decreto n. 3224 in cui detta prescrizioni per iniziare l'attività. Ad oggi poche delle prescrizioni sono state attuate. Intanto si allunga la pista a 1.498 m ma non si vola, le perdite aumentano.

Il 28 gennaio 2007 l'assemblea straordinaria della società Aeroporto di Siena delibera di procedere ad un aumento a pagamento del capitale sociale, scindibile in più tranches, per complessivi 80 milioni di euro affidando al presidente il mandato per l'espletamento della procedura di selezione del partner.

In data 6 marzo 2007, la Banca MPS ed il Comune di Siena danno notizia di aver siglato un accordo con Aeroporto di Siena S.p.A. ed il Fondo Galaxy con il quale «*le parti si sono impegnate a lavorare in via esclusiva, per un periodo iniziale di 9 mesi, alla realizzazione di un progetto di fattibilità per lo sviluppo dello scalo senese*».

Riparte un comitato agguerritissimo che organizza manifestazioni, raccolta di firme, ricorsi ed esposti.

Il 28 giugno 2007, l'assemblea straordinaria dell'Aeroporto di Siena S.p.A. approva la definizione e modalità della ricerca di soggetti idonei alla ricapitalizzazione della società, la predisposizione di un invito a manifestare interesse, un aumento di capitale pari ad 80 milioni di euro;

- Nel settembre 2007, Aeroporto di Siena S.p.A. valuta l'offerta di Galaxy come la più meritevole;

- È intenzione della Società Aeroportuale privatizzare il proprio azionariato di maggioranza, mediante l'ingresso tra i soci del Fondo Galaxy per una quota del 60%;

- La proposta di Galaxy prevede la realizzazione di interventi tesi a rendere funzionanti sia le infrastrutture di volo sia di terra con previsioni del traffico passeggeri annuale di oltre 200.000 nel 2010 e di 490.000 nel 2020.

Nella seduta del 19 Febbraio 2008 il Consiglio di Amministrazione della società Aeroporto di Siena SpA, su proposta del Fondo Galaxy definisce in 20 milioni di euro il fabbisogno per realizzare le opere.

Con la Deliberazione del 6 Marzo 2008 contemporaneamente il Comune di Siena, Sovicille, Provincia di Siena, approvano l'aumento del capitale sociale destinato e finalizzato alla realizzazione di opere di ampliamento dell'aeroporto sulla base della relazione della Società predetta in data 19/02/2008 con la quale è stata recepita la proposta del piano di sviluppo dell'Aeroporto di Ampugnano-Siena formulata in data 7/09/2007 dal Fondo

Galaxy Management Services.

Il Comitato di cittadini contro l'ampliamento ha impugnato le delibere al TAR.

L'incontro dei capigruppo di Sovicille con il Sindaco e la risposta all'interrogazione regionale ai gruppi RC, Verdi, SD sull'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano non chiarisce se sarà quello previsto nel decreto del 2002 o quello proposto da Galaxy, magari attraverso varianti agli strumenti urbanistici e che ruolo giocherà il nostro aeroporto nella compagine regionale.

A cosa è dovuto questo ritardo nel presentare al Ministero e alla collettività il piano industriale ed economico? Sarà forse perché né con i 100.000 passeggeri né con 500.000 si raggiungono utili?

Perché il riconfermato Presidente dell'aeroporto, questa volta in rappresentanza dei Soci pubblici, firma osservazioni al Piano Strutturale in cui chiede che venga rimodulata la dicitura riguardante le condizioni per effettuare la VIA in quanto «*aggrava notevolmente ed illegittimamente le procedure da seguire per gli interventi all'interno dell'area aeroportuale?*»

La Direzione Regionale VIA aveva escluso il vecchio progetto dalla Valutazione di Impatto Ambientale, ma i 490.000 passeggeri di Galaxy hanno un ben diverso impatto, anche a parità di lunghezza pista, quindi la VIA è necessaria.

La delibera n.32 dell'11/03/2008 della Camera di Commercio sottolinea che i 20 milioni di euro costituiscono il primo aumento di capitale, allora la prima ipotesi di 80 milioni rimane in piedi? E per fare cosa se a detta di tutti mancano solamente 100 metri di pista!

In questo momento c'è grande attesa per la decisione del Ministero, sarà questa decisione che deciderà le sorti del nostro territorio.

*Consigliera comunale PRC - Sovicille

Mettiamo in salvezza l'acqua!

Mettere in salvezza l'acqua. Una necessità che si fa ancor oggi più urgente, visto quanto su questo bene comune prezioso e fondamentale alla vita spirano venti di privatizzazione. In questa direzione – così come su il resto dei servizi pubblici locali – va il Governo delle destre, con l'aggravante di un sostanziale avallo da parte del Partito Democratico, con la proposta di privatizzazione dell'ex ministro Lanzillotta. Contro questa scelta sta montando la mobilitazione di tante realtà territoriali e nazionali, a cominciare dal Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, che ha indetto per lo scorso 21 giugno una giornata nazionale di mobilitazione, nella quale si sono svolte numerose iniziative anche in Toscana. Nella nostra Regione, terra delle 42mila firme per la ripubblicizzazione del servizio idrico, proposta di legge popolare poi replicata a livello nazionale, l'acqua è al centro di una fase delicatissima, all'interno del quadro più ampio dell'iter della proposta di legge regionale sui servizi pubblici locali e dei nuovi scenari politici che sono usciti dalle ultime tornate elettorali politiche ed amministrative. Rifondazione Comunista, così come i gruppi e le forze politiche della sinistra regionali, aveva già espresso a suo tempo la contrarietà ad ipotesi di realizzare un Ambito Territoriale Ottimale unico in Toscana per la gestione del servizio idrico, posizione che aveva condotto all'astensione dei propri assessori al momento del voto in Giunta Regionale sulla proposta di legge sui servizi pubblici. Oggi, tale convinzione è semmai rafforzata, in quanto – oltre a tutte le motivazioni che già furono espresse allora – il fatto nuovo è la vittoria della destra al Comune di Roma. Comune che ha la maggioranza in Acea S.p.A., socio di gran parte dei soggetti gestori del servizio idrico in Toscana e quindi dell'ipotizzato soggetto gestore unico che dovrebbe nascere, con probabili effetti devastanti in merito alla gestione dell'acqua ed inoltre con evidenti contrasti nella gestione societaria dovuta ad una disomogeneità politica. Inoltre, la proposta di legge regionale sui servizi pubblici ha avuto pareri fortemente negativi da parte di enti ed associazioni del settore, durante la recente audizione della commissione territorio ed ambiente del Consiglio Regionale. Di fronte quindi a tutto ciò, così come afferma il Forum dei Movimenti per l'acqua e le tante realtà territoriali che si battono in sua difesa, è il momento di porre ogni sforzo per aprire una vera e propria vertenza toscana con al centro l'ineludibile obiettivo di "mettere in salvezza l'acqua" dalla definitiva privatizzazione. Siamo su questo all'ultimo appello, va colto quindi fino in fondo.

Luglio caldo:
approvati il Piano Sanitario Regionale e il Piano Energetico Regionale.
Commenti sul prossimo numero.

Sempre più inquinati, invertiamo la tendenza

di Monica Sgherri*

Il Piano sulla qualità dell'aria: buon piano da attuare celermente

Siamo consapevoli che l'inquinamento dell'aria produce effetti dannosi per la salute umana, in termini di aumento di mortalità e di patologie croniche, e per l'ambiente, siamo consapevoli anche della necessità di integrare politiche di mobilità di risanamento dell'aria, di energie rinnovabili e politiche sanitarie per raggiungere i livelli di qualità dell'aria che non comportino impatti o rischi inaccettabili per la salute umana.

Questo l'approccio del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008 – 2010. Un buon piano, che rappresenta un passo importante per mettere in campo quelle politiche di riduzione degli inquinanti – coordinando le varie scelte settoriali – a partire dall'assunzione delle azioni indicate nel Piano di Azione Ambientale.

Adesso è necessario dare al piano stesso l'efficacia, rispettando i tempi strettissimi indicati nel crono pro-

gramma per l'approvazione di piani e atti fondamentali, a partire dal piano stralcio per la definizione di valori limiti per nuovi impianti e criteri per la loro localizzazione, al piano stralcio per le procedure di VIA, fino al testo unico di riordino delle competenze e di coordinamento delle varie politiche regionali che hanno a che fare con la questione.

Questo quanto richiesto nella mozione di cui sono prima firmataria – sottoscritta da tutti i gruppi di maggioranza e approvata nei giorni scorsi dal Consiglio Regionale – oltre alla predisposizione entro sei mesi di un piano di approfondimento e verifica degli indirizzi al fine del raggiungimento degli obiettivi per le zone di criticità ambientale in particolare quella della piana fiorentina e quella livornese.

Il Piano di approfondimento è necessario di fronte a dati – come quelli emersi dal rapporto dell'Organizzazione

Mondiale della Sanità - che ci dicono che le opere pubbliche previste, avranno effetti – anche quando concluse – comunque non sufficienti a riportare i valori sotto i limiti stabiliti dalle norme nazionali ed europee.

È quindi necessario puntare con determinazione al rispetto degli obiettivi di riduzioni delle emissioni ed è possibile farlo soltanto coordinando a livello regionale le varie politiche – sanitarie, economiche, infrastrutturali, ambientali - così che emerga una strategia complessiva ed un'unica regia.

Questa la ratio e gli impegni presenti nella mozione da me predisposta, sottoscritta anche da tutti i gruppi di maggioranza e approvata dal Consiglio Regionale.

HELIOS, un pasticcio che aggrava i problemi

Helios? Un pasticcio che non può che far esprimere una valutazione negativa.

La vicenda della nuova società – madre delle aziende di gestione del ciclo dei rifiuti della piana di Firenze, Prato e Pistoia infatti ci parla di una scelta che va nella direzione opposta a quella di diminuire il numero dei soggetti gestori e quindi rispondere all'esigenza di razionalizzazione – necessità sollevata anche dalle organizzazioni sindacali e verso cui spingeva anche la riduzione degli Ambiti Territoriali Ottimali decisa con legge regionale alcuni mesi orsono –. La creazione di Helios infatti risponde alla logica delle "scatole cinesi", cioè alla nascita una ulteriore SpA, capofila di quelle già esistenti, che rimangono tutte in piedi. Una logica già vista in passato – come insegna Pubblambiente SpA, di cui questa operazione è figlia – che produce un ulteriore consiglio di amministrazione – con tanto di ulteriori costi per i cittadini – e nessun aumento di efficienza e razionalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti.

Con l'aggravante – consueto nella logica suddetta – nella decisione e nell'iter di creazione della società, di aver completamente bypassato i consigli comunali delle realtà interessate all'operazione. Consigli comunali, espropriati quindi ulteriormente quindi del loro ruolo di indirizzo e controllo. Ruolo che una scelta del genere renderà ancor più difficile in futuro anche grazie ad una scelta di questo genere.

Operazione "scatole cinesi" che ha visto Helios protagonista anche in altre realtà italiane – segnatamente in alcune regioni del sud – a causa della sua partecipazione nelle società di gestione del ciclo dei rifiuti.

Partecipazione che avrebbe dovuto contribuire a produrre una maggiore efficacia delle politiche su questo tema – con l'esportazione di know how –, mentre i risultati fallimentari sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti.

Di fronte al fallimento, Helios ha dimesso le quote di partecipazione nelle società di gestione delle regioni meridionali dove era presente, società che – a quanto riportato dalla stampa – sarebbero oggetto dell'interessamento degli organi inquirenti.

Uno scenario come questo – preoccupante per il presente e per il futuro – conferma in maniera eclatante quanto abbiamo sempre sostenuto, cioè che le società per azioni, anche quando del tutto o in maggioranza pubbliche, rispondono al diritto privato e quindi alla logica della convenienza economica più che all'interesse pubblico, con l'aggravante di non produrre nessuna razionalizzazione ed aumento dell'efficacia del sistema; e che a tale logica si accompagna – due facce della stessa medaglia, necessarie una all'altra - la pressoché totale espropriazione del ruolo di indirizzo e controllo da parte delle assemblee elettive.

Su questo quindi riteniamo sempre più urgente e necessario riprendere tutte le iniziative istituzionali – è stata presentata sulla vicenda una interrogazione nel Consiglio Comunale di Firenze di cui è prima firmataria la capogruppo PRC Anna Nocentini – e sul territorio per invertire questa tendenza.

*Capogruppo PRC - Regione Toscana

Oggetto: Mozione collegata all'approvazione del Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008-2010. - Estratto -

Riconosciuto

che l'inquinamento dell'aria produce effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente e che dall'esposizione ad inquinanti dell'aria, oltre i valori limiti, vi sono effetti a lungo termine (malattie cardiorespiratorie e neoplastiche) mentre a breve termine, le variazioni orarie o giornaliere delle concentrazioni di inquinanti possono produrre effetti potenzialmente letali;

che in particolare alcune sostanze inquinanti come il PM10 incidono ogni anno sulla salute e che gli incrementi di PM10 sopra il valore limite di 20 mcg/mc sono responsabili in Italia di più di 8.000 decessi l'anno (9% della mortalità totale);

Che nelle maggiori città d'Italia il limite di 35 giorni di sfioramento annuale era stato raggiunto già alla fine di marzo, e che solo alcune città erano riuscite e a rispettare il vincolo della media annuale di 40 ug/m³ di PM10 e nessuna di esse raggiungeva la media di 20 ug/m³ limite da raggiungere entro il 2020.

Ricordato gli indirizzi e le direttive dell'Unione Europea

Che per la protezione della salute umana la direttiva 1999/30/EC introduceva due limiti differenti per il PM10: in una prima fase, entro il 2005, un limite per la media giornaliera di 50ug/m³ e che non doveva essere superato per più di 35 volte in un anno e una media annuale che non doveva superare il limite di 40 ug/m³.

Ricordato il quadro normativo nazionale

che stabilirà l'obiettivo di riduzione dell'esposizione al PM2,5

che conferma per il PM10 gli attuali valori limiti di 40 ug/m³ come media annua e di 50 ug/m³ come media giornaliera,

che con legge 120/02 ratifica l'adesione dell'Unione Europea al Protocollo di Kyoto per raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2012 le emissioni di CO2 del 6,5%

Sottolineato

che comunità scientifica e politica hanno sempre maggiore consapevolezza delle strette connessioni tra le politiche di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto) e quelle di riduzione delle sostanze inquinanti che determinano l'inquinamento atmosferico che il PRAA 2007-2010 assume il macroobiettivo C1 "Ridurre la percentuale di popolazione esposta ad inquinamento atmosferico individuando come obiettivo specifico la redazione del PRRM;

che il PRRM recepisce e da attuazione alle priorità espresse dal PRAA indirizzate al risanamento ed al mantenimento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di gas serra

che il PRRM "fa proprio il principio di integrazione fra le diverse politiche settoriali coinvolte nella soluzione del problema dell'inquinamento atmosferico

[...]

Ricordato

che il PRRM individua ulteriori atti, che la Giunta e Consiglio Regionale devono adottare al fine di dare piena attuazione al PRRM. Gli impegni successivi:

- entro tre mesi dall'approvazione del piano l'adozione delle Linee guida sulla valutazione della qualità dell'aria e sull'utilizzo di mezzi mobili;
- entro sei mesi dall'approvazione del piano
- Piano stralcio per la definizione di valori limiti di emissione per nuovi impianti produttivi e criteri per la loro localizzazione;
- Direttive tecniche (Piano Stralcio) per le procedure di VIA

Piano Scalcio per la tutela della qualità nelle aree geotermiche;

entro dodici mesi dall'approvazione del piano

Piano stralcio per l'utilizzo di combustibili vegetali nelle zone di risanamento

Piano scalcio per l'utilizzo dei combustibili liquidi ad uso riscaldamento su tutto il territorio regionale

Valutato

positivamente impostare in tempi brevi una legge regionale di riordino delle competenze attribuite con precedenti atti e di aggiornamento a quando disposto dalla parte quinta del Dlg 152/06 con l'obiettivo di caratterizzare tale legge come testo unico regionale in materia di gestione della qualità dell'aria dell'ambiente e di strumento di integrazione con le altre politiche regionali

Rilevato che lo stato della qualità dell'aria in Toscana

- nonostante un decremento costante, presenta ancora in alcune zone del territorio regionale criticità per il materiale particolato fine PM10 e in misura minore per il biossido di azoto NO2 e l'Ozono O3 nel periodo estivo;

[...]

- nel triennio esaminato dal rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità i [...] livelli medi giornalieri attuali sono ancora lontani dal limite dell'Unione Europea e che ad opere pubbliche realizzate essi scenderanno sensibilmente a 26,8mcg/mc pur rimanendo comunque sopra i limiti dell'Unione Europea;

Che ad oggi Enel riconferma il suo giudizio di "non strategicità" della riconversione a gas le centrali a Carbone di Piombino e Livorno

Che per quanto riguarda lo sviluppo delle energie alternative, in particolare a riguardo delle risorse geotermiche, andranno seguite con attenzione le indicazioni per il miglioramento delle prestazioni delle centrali esistenti e ai nuovi impianti sull'adozione di nuove tecnologie di abbattimento delle sostanze inquinanti e per l'innovazione di sistemi di controllo accurati per garantire la tutela della popolazione;

Ricordato infine che la Giunta dovrà fornire un documento di monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione del PRRM annualmente

IL CONSIGLIO REGIONALE INVITA LA GIUNTA

1) A rispettare il cronoprogramma dei tempi per l'adozione degli ulteriori atti necessari descritti in narrativa per la piena attuazione del PRRM dandone informazione alla commissione competente;

2) A predisporre quanto necessario al fine di adottare entro l'anno 2009 la legge regionale di riordino delle competenze e aggiornamento, avente valore di testo unico regionale in materia di gestione della qualità dell'aria ambiente e di strumento di integrazione con le altre politiche regionali;

3) A predisporre entro sei mesi uno studio di approfondimento e verifica degli indirizzi al fine del raggiungimento degli obiettivi per le zone di criticità ambientale classificate in C per le quali è richiesta la redazione di uno specifico piano o programma di risanamento;

Prima firmataria la Capogruppo PRC Monica Sgherri – sottoscritta dai tutti i gruppi di maggioranza ed approvata dal Consiglio Regionale

Prioritaria è la sicurezza dei diritti e non il diritto alla sicurezza

di Anna Nocentini*

Il significato vero del nuovo regolamento di Polizia Municipale di Firenze.

Il no del PRC.

Lo stesso giorno in cui arrivava in Consiglio Comunale la discussione sul Regolamento di polizia municipale le cronache cittadine davano ampio spazio all'assessore Cioni che comunicava la sua intenzione di non candidarsi a sindaco l'anno prossimo: sicuramente una coincidenza, ma adeguata a comunicare il senso della assoluta necessità del Regolamento stesso, una coincidenza che sembrava voler fugare ogni illazione di uso politico del provvedimento e quindi accreditarlo esclusivamente come strumento indispensabile e di buona amministrazione. C'è un filone di pensiero secondo il quale "la sicurezza non è né di destra né di sinistra" e afferma al contempo il diritto alla sicurezza al pari di altri diritti primari. È ormai evidente la falsità di questo pensiero, non solo per la catena di provvedimenti che questo assunto comporta, sul piano delle politiche nazionali e locali, non solo perché scivola progressivamente nella violazione di principi fondamentali e costituzionali, ma perché esclude la cornice della crisi economica e sociale e anzi di volta in volta diventa l'elemento catalizzatore dell'attenzione della cittadinanza per distoglierla dalla gravità della crisi e dei provvedimenti che la alimentano; e infine perché introduce come principio quella che dovrebbe essere la conseguenza: non il diritto alla sicurezza ma la sicurezza dei diritti, del diritto al lavoro, alla casa, alla salute... Questo era l'epilogo del seminario che come Gruppi, tutti, della Sinistra di Palazzo Vecchio avevamo organizzato il 15 luglio sui temi della sicurezza e della giustizia

sociale, seminario che attraverso le molte testimonianze degli operatori locali e le riflessioni di Massimo Pavarini e Leopoldo Grosso aveva fatto emergere la strumentalità politica delle campagne e dei provvedimenti sulla sicurezza, e l'imbarbarimento che questi producevano nella popolazione e nelle relazioni.

Dobbiamo registrare l'incapacità di tradurre questo messaggio in un segnale politico da mandare alla cittadinanza e alle forze politiche, attraverso un voto qualificato a sinistra su alcuni emendamenti al regolamento di polizia municipale.

Non è stata colta né condivisa l'importanza politica di affermare che la sinistra non nega che i cambiamenti delle relazioni fra le persone, la presenza di persone con altre culture, storie, tradizioni possa creare disagi, difficoltà, tensioni, conflitti ma che per affrontare questi non intende mettere in campo politiche di sicurezza preventiva che fanno della città una somma di recinti, di divieti e di caccia all'uomo e non intende parlare alla pancia dei cittadini e solleticarne gli istinti più bassi di autoconservazione, ma intende dare dignità alle ragioni di tutti, rimuovere le insicurezze dei diritti e parlare alla testa dei cittadini: i processi di globalizzazione inducono movimenti delle genti inarrestabili, che dobbiamo disporci a vivere positivamente pena il restarne schiacciati.

Il voto che avevamo chiesto su alcuni emendamenti non avrebbe cambiato il voto complessivo, non avrebbe cioè messo a rischio la maggioranza: perché davvero il tema maggioranza/opposizione è contingente e quindi secondario nel processo di ricostruzione della sinistra. Ci rimane la consapevolezza che di solito non è nelle istituzioni che si trovano le punte più avanzate fra i membri dei partiti, e quindi c'è spazio per continuare a lavorare.

*Capogruppo PRC-SE Comune di Firenze

La deriva securitaria

di Corrado Mauceri

Nel nuovo regolamento di polizia municipale di Firenze.

del disagio sociale, si è voluto dare un segnale di allineamento alle politiche securitarie nazionali. La proposta di nuovo regolamento nella sua impostazione però non solo contrasta con i diritti costituzionali, ma rappresenta un'idea di città intessuta di divieti e di poteri discrezionali della Pubblica Amministrazione che contraddice lo stesso Statuto del Comune di Firenze che all'art. 6 afferma: «Il Comune informa la sua attività ai valori della partecipazione e della solidarietà e garantisce il diritto di pari dignità nella società e nel lavoro, operando per impedire qualsiasi forma di discriminazione legata al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, alla lingua, alla religione e all'handicap». Il messaggio che la proposta di regolamento lancia è chiaro: non tutto quello che non è vietato dalle leggi penali, è consentito; l'Amministrazione può introdurre ulteriori divieti spesso in modo indefinito e tale da lasciare ampio spazio alla discrezionalità; il cittadino è un suddito. I concetti di "serena e civile convivenza", "qualità della vita", "tranquillità sociale", ecc. sono concetti in astratto condivisibili, ma quando limitano comportamenti e relazioni diventano concetti ambigui se non sono indicati criteri certi e verificabili. Senza dubbio un regolamento di polizia municipale deve prevedere limiti e divieti, ma in un contesto in cui l'Amministrazione assuma impegni certi per rendere effettivamente fruibili gli spazi pubblici e sviluppi interventi volti a promuovere e sostenere le forme più opportune di socializzazione. Peraltro in uno Stato di diritto eventuali ulteriori divieti, oltre a quelli derivanti dalle leggi, devono essere definiti in modo da garantire al cittadino la certezza dei doveri e quindi dei diritti. Il regolamento invece, non solo attribuisce all'Amministrazione ampi poteri discrezionali, ma prevede persino disposizioni (es. Art. 10, 14, 16 ecc) che sono in palese contrasto con i principi costituzionali che sanciscono la inviolabilità di diritti fondamentali e la riserva di legge. Un regolamento di polizia municipale poteva essere l'occasione per dare un segnale concreto di una città che per garantire la qualità della vita rifiuta la politica dei divieti e risponde con proposte concrete per realizzare, nel rispetto dei diritti di tutti, una città dell'accoglienza e della convivenza. Così non è stato.

Anzitutto perché un regolamento di polizia municipale ora? Senza dubbio, se si considera che il regolamento attualmente in vigore risale all'epoca podestarile (anche se via via modificato), un nuovo regolamento era opportuno.

La scelta del momento non è però casuale; in un clima generale di intolleranza e di criminalizzazione

CPT/1: bocciata la mozione presentata dai gruppi della sinistra

Astensione del PD e voto contrario del PDL

Siamo di fronte, nel nostro Paese e anche in Toscana, ad un clima di intolleranza che sta producendo una grave escalation di violenza, come dimostrano i fatti di Napoli, dove è stato incendiato un campo nomadi, di Verona con l'omicidio di Nicola Tomassoli e di Figline Valdarno, dove è stato gravemente ferito un migrante regolare. Fatti questi a cui fa da contraltare una deriva securitaria in atto, con la quale si prevedono misure sempre più restrittive dei diritti e delle libertà personali dei migranti e che rischia di alimentare questo clima negativo e quindi di incentivare gli episodi di violenza.

A questa deriva rispondono le linee guida dei provvedimenti annunciati dal nuovo Ministro dell'Interno Maroni che introduce il reato di "immigrazione clandestina", col quale si andrà in galera semplicemente essendo clandestino. In riferimento a questo ribadiamo la necessità di punire chi compie atti delinquenziali, ma in questo caso siamo appunto di fronte alla sanzione per la semplice condizione di clandestino.

Viene inoltre nominato un commissario "all'emergenza Rom", provvedimento che ha l'intento di spianare i tanti campi nomadi presenti in Italia e l'inquietante primato di reintrodurre nel Paese il concetto di razza per la definizione di un atto governativo; scelta questa che lede numerosi principi del diritto internazionale a cominciare dalla Dichiarazione Universale dei diritti della persona.

Sui CPT l'annunciato pacchetto Maroni propone la trasformazione del loro status in quello di veri e propri centri detentivi e l'allungamento dei tempi massimi di possibile permanenza all'interno dei medesimi.

Su un tema come questo, a nostro avviso, quindi, la questione fondamentale del potenziamento delle strutture di accoglienza dei tanti che giungono da noi, molti dei quali necessitano di cure, non può però eludere l'elemento di fondo, cioè l'espressione di un no netto a luoghi restrittivi della libertà personale dei migranti, un no espresso anche dalla mozione approvata dal consiglio regionale l'11 ottobre 2005 con la quale il Consiglio condivide il «superamento dei CPT, la rapida chiusura di tali centri, l'individuazione di soluzioni alternative che non riproducano le logiche del diritto speciale dei migranti per il quale i cittadini stranieri immigrati oggi sono detenuti in base al solo elemento di clandestinità, che per la nostra Costituzione e per il nostro ordinamento legislativo non è un reato penale».

Queste le nostre posizioni, espresse nella mozione da noi presentata in Consiglio regionale il 15 maggio 2008, e che ci hanno portato ad esprimere un voto contrario alle mozioni dell'UDC e del PDL, e ad esprimere l'astensione a quella presentata dal Partito Democratico: quest'ultima mozione aveva l'elemento positivo di dire no a strutture detentive in Toscana e di voler seguire i risultati finali della commissione nazionale De Mistura, ma nel contempo una posizione del tutto insoddisfacente rispetto alla contrarietà alle politiche annunciate e portate avanti dalla destra proprio in una fase che ci chiede chiarezza e netta opposizione al Governo Berlusconi, alle sue politiche e alla sua idea di società e - su questo come su altri temi - quindi senza atteggiamenti ambigui e possibilisti.

Per i Gruppi Consiliari PRC-SD-PdCI-Verdi, i Capigruppo: Monica Sgherri, Alessia Petraglia, Edoardo Bruno, Mario Lupi

CPT/2: sintesi della mozione dei gruppi della sinistra

Il Consiglio Regionale della Toscana esprime il proprio allarme per l'escalation di gravissimi episodi di violenza razzista che da Verona a Napoli, a Figline sta attraversando il nostro paese.

Una situazione che riporta alla memoria gli anni terribili del passato del nostro continente, anni in cui la persecuzione dei Rom prima e degli Ebrei poi, portarono alla tragedia più grande della storia dell'umanità.

Su questa situazione ha influito la propaganda della destra, la logica di costruire capri espiatori, il nemico di turno, su cui indirizzare frustrazioni e paure.

Il clima che si è creato ha puntato, con indubbio successo, a incanalare verso i migranti in particolare la ricerca dei responsabili delle mille insicurezze, del disagio sociale che attraversa la nostra società.

L'insufficienza e l'inadeguatezza del nostro welfare, per quel che riguarda il diritto alla casa, agli asili..., diventano il terreno su cui si costruiscono moderne guerre tra poveri, in cui le fasce più deboli della popolazione italiana percepiscono gli ultimi arrivati, come concorrenti per l'accesso a diritti sempre più scarsi.

[...]

Il Consiglio Regionale della Toscana

- **Esprime** il proprio allarme e la propria contrarietà per gli annunci del governo circa la volontà di trasformare l'irregolarità amministrativa in reato, che avrebbe come effetto la carcerazione di donne e uomini migranti irregolari, che come molti lavoratori edili o lavoratrici domestiche- le cosiddette "badanti"- solo per fare degli esempi, lungi dal rappresentare un pericolo, garantiscono prestazioni indispensabili per la vita di tante famiglie, colmando le lacune del nostro sistema di welfare, portano un contributo indispensabile alla nostra economia e alla nostra società, spesso in condizioni di sfruttamento e assenza di diritti.

- **Chiede** che si costruiscano strumenti giusti ed efficaci per il governo dell'immigrazione in Italia ed in Europa. in linea con il disegno di legge approvato nella scorsa legislatura, attraverso la promozione dell'immigrazione regolare, favorendo l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, la semplificazione delle procedure necessarie all'ottenimento del permesso di soggiorno e suo rinnovo, le procedure di rimpatrio concordato - anche attraverso accordi bilaterali - al fine di migliorare il contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il superamento dell'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea, promuovendone e valorizzandone la funzione di assistenza e soccorso.

- **Chiede** che, in linea con il disegno di legge approvato dal precedente governo in materia di immigrazione, si costruiscano strumenti giusti ed efficaci per il governo dell'immigrazione in Italia e in Europa.

- **Ribadisce** la propria contrarietà alla collocazione sul territorio regionale di Centri di Permanenza Temporanea.

I Consiglieri Regionali dei Gruppi Consiliari di Rifondazione Comunista, Verdi, Sinistra Democratica, Comunisti Italiani.

Il Fondo per la non autosufficienza sarà adeguatamente finanziato un successo del PRC

Mentre il Governo taglia i fondi, la Toscana è l'unica Regione che, con risorse proprie, finanzia il Fondo

Siamo di fronte ad un DPEF regionale - discusso nei giorni scorsi dall'aula del Consiglio Regionale - che deve fare i conti con una situazione economica e sociale grave, se non gravissima. L'architrave del Piano Regionale di Sviluppo - approvato due anni orsono - era incentrato sulla crisi economica che aveva investito anche la Toscana e indicava in una necessaria discontinuità delle scelte la strada da compiere per evitare che tale situazione mettesse in serio rischio la coesione sociale. In due anni il quadro è profondamente mutato, in peggio. Siamo di fronte ad un forte crisi economica (in stagnazione, con ripresa dell'inflazione) che si traduce in una crisi sociale, la quale morde fasce sempre più ampie di popolazione. Le politiche del Governo nazionale, con i forti tagli in numerosi settori, primi fra tutti quelli ai trasferimenti alle regioni ed in particolare alla sanità, ed agli enti locali, non possono che aggravare questo stato di cose e mettere sempre più a rischio la tenuta sociale, con il risultato di accelerare la tendenza all'impoverimento e al disagio di una fascia sempre più ampia di cittadini. Il DPEF regionale si inserisce in questo quadro e di esso deve tener conto, era ed è infatti necessario a nostro avviso una particolare e rafforzata attenzione alla discontinuità delle scelte - che già fu del PRS - tanto più in una fase come questa, che supporti le difficoltà dei segmenti più a rischio della popolazione. Proprio in questa direzione va il finanziamento del "Fondo della non autosufficienza", che vede la Toscana unica regione in Italia a garantirlo con solo le proprie risorse, proprio a fronte del taglio da parte del governo. Rifondazione Comunista ha avanzato con forza la richiesta in queste settimane, di aumentare in maniera adeguata lo stanziamento delle risorse per il Fondo. Un impegno che è stato premiato: esso viene incrementato e portato ad 80 milioni di euro a partire dal 2009 e per gli anni successivi. Questo rende esigibile il diritto al ricovero in RSA, amplia da 6 mila a 16 mila i soggetti intercettati dall'assistenza domiciliare aumentando in maniera significativa le ore giornaliere di assistenza.

Un risultato importante del lavoro di Rifondazione Comunista.

Tutto ciò in un quadro nazionale dove l'universalità, l'equità e l'esigibilità del diritto alla salute sono attualmente messi fortemente in discussione dalle politiche della destra. Positivi gli interventi previsti nel DPEF sul versante delle politiche sui rifiuti e sul servizio idrico.

Criticità permangono invece sulla questione dell'invarianza fiscale e di una riduzione della sua pressione.

In questo ambito, se non ci iscriviamo certo al partito delle tasse ed è infatti positivo che in futuro si possa raggiungere l'obiettivo della loro riduzione, è però per noi assolutamente prioritario che a fronte del quadro socio economico descritto e alle politiche anti sociali del governo nazionale vengano garantiti i servizi essenziali ad una fascia sempre più ampia di popolazione che si impoverisce e che rischia di esser lasciata sola di fronte alle necessità di una vita dignitosa. Di fronte a questa priorità ci poniamo quindi il quesito se il di per sé condivisibile taglio delle tasse sia oggi praticabile. La manovra del governo nazionale va infatti in direzione diametralmente opposta e mette a forte rischio la concreta esigibilità di diritti universalistici come quello alla salute, all'assistenza, alla protezione sociale. L'esecutivo di destra invece dà una chiara cifra politica alla propria azione colpendo quindi le fasce più deboli attraverso scelte di questo tipo e, per contro, tende a favorire i più abbienti e quindi i più forti estendendo il taglio dell'ICI - già in parte compiuto dal Governo Prodi verso le abitazioni più modeste - anche ai possessori di abitazioni di lusso. Se quindi dovremo compiere nel futuro un'analisi rigorosa della questione riguardante la riduzione della pressione fiscale in Toscana - alla luce del rischio di non garanzia di servizi essenziali per i cittadini-, il quadro complessivo del DPEF regionale comunque compie scelte che si ascrivono positivamente alla differenza di fondo fra le politiche del centro sinistra, dove la sinistra ottiene risultati importanti, rispetto a quelle della destra: con provvedimenti come il finanziamento del "Fondo per la non autosufficienza" - unica regione italiana a realizzarlo - si opera una chiara operazione di redistribuzione del reddito verso quelle famiglie che - già colpite dalla grave situazione economica generale - si sono dovute far carico dei compiti di cura ed assistenza del non autosufficiente. Questo il taglio politico che emergeva anche con questo documento: chi sta con i più bisognosi e chi dalla parte dei più benestanti. L'impegno di Rifondazione Comunista su queste priorità e all'interno di questo impianto proseguirà nel corso della legislatura, nei momenti di verifica della concreta attuazione delle scelte contenute nel DPEF, col sostegno a politiche selettive che, - puntando alla qualità ambientale e sociale, al rilancio economico che significhi maggiore e migliore lavoro - siano di supporto ai più poveri e ai più svantaggiati, quindi nella direzione di una politica anti ciclica e che abbia chiari elementi di redistribuzione del reddito. Tutto ciò perché siamo consci che la fase attuale e le scelte governative nazionali impongono sempre più priorità come queste, le quali rappresentano una vera e propria battaglia di civiltà.

Gruppo consiliare PRC-SE in Regione Toscana

il testo integrale della mozione è sul sito: www.prcgruppotoscana.it

hanno collaborato:

LEONARDO BECHERI, ANGELA BINDI
ILICIA DI IENNO, ANNA NOCENTINI,
CORRADO MAUCERI, MONICA SGHERRI,
FAUSTO TENTI

In questo numero:

Sempre più poveri e soli. Necessario invertire la tendenza attuale	p. 1
Tessere la rete delle vertenze sul territorio toscano	
ATO rifiuti della Toscana sud: le ragioni di un ricorso	p. 2
Programmazione in tema di rifiuti: il report di un fallimento	p. 2
Ampugnano: un progetto sbagliato da tutti i punti di vista	p. 3
Cronistoria di vent'anni di errori e sprechi pubblici	p. 3
Mettiamo in salvezza l'acqua	p. 4
HELIOS, un pasticcio che aggrava i problemi	p. 4
Sempre più inquinati, invertiamo la tendenza	p. 4
Sintesi della mozione sull'approvazione del Piano qualità dell'aria	p. 5
La deriva securitaria	p. 6
CPT/1: bocciata la mozione presentata dai gruppi della sinistra	p. 6
CPT/2: Sintesi della mozione sui CPT dei gruppi della sinistra	p. 7
Il Fondo per la non autosufficienza sarà adeguatamente finanziato.	
Un successo del PRC	p. 7

LiberaMente è anche online su:
www.prcgruppotoscana.it

I Ciompi - LiberaMente

Periodico di informazione a cura del Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista -
Sinistra Europea in Regione Toscana.
Iscrizione Registro Stampa 3087 del 13/12/1982.
Direttore Responsabile: Alfio Nicotra
Redazione provvisoria:
Redattore: Leonardo Becheri
Vicedirettore: Ilicia Di Ienno
Impaginazione e progetto grafico: Ilicia Di Ienno
Stampa: Tipografia Nuova Cesat Coop. Firenze

Redazione:
Via Cavour, n. 2 - 50129 - Firenze
Tel.: 055 23 87 320; FAX: 055 23 87 570; l.becheri@consiglio.regione.toscana.it